

APPROFONDIMENTI SUL PALLADIO, DIOMEDE LA CITTA' DI TROIA E COSTANTINOPOLI (PASSANDO PER ROMA)



*Ulisse (a sn) e Diomede (a dx) rubano il Palladio a Troia
(sulla sinistra il piedistallo ora vuoto)*

Mentre la figura di Ulisse, dello “scaltro” Ulisse, ossia di colui che rappresenta lo sviluppo del pensiero intellettuale (la filosofia dei greci) in contrapposizione al pensiero immaginifico rappresentato da Troia, molto si conosce, la figura di Diomede merita un approfondimento.

(da: <https://www.studiarapido.it/diomede-nel-mito-e-nella-divina-commedia/>)

Diomede succede al nonno materno, sposa la cugina Egialea e diventa **re di Argo**. In questa veste conduce alla **guerra di Troia** ottanta navi di guerrieri dell’Argolide. Durante la guerra si distingue come il più forte dei condottieri greci dopo **Achille**. Compagno prediletto di **Ulisse/Odisseo**, compie insieme a lui una serie di imprese rischiose.

La più famosa tra queste imprese è il **furto del Palladio**, una statua che rappresenta **Pallade Atena**. Eleno, l’indovino figlio di Priamo, ha rivelato che essa ha la virtù di garantire **l’integrità della città che la possiede**, e che quindi **Troia** sarà salva finché il Palladio rimarrà in suo possesso.

Il furto del Palladio, impresa in cui risaltano non solo il **coraggio** ma anche la **perfidia** dei due eroi e la loro capacità di ordire **inganni**, costituisce uno dei motivi per cui **Dante** colloca Ulisse e Diomede nel **Canto XXVI dell’Inferno** (nell’ottava bolgia del cerchio dei fraudolenti).

Essi sono racchiusi in una fiammella a due lingue, condannati insieme per l’eternità come insieme hanno compiuto imprese malvagie.

Dopo la conquista di Troia, Diomede fa ritorno in patria. Qui trova amare sorprese. La moglie infatti è stata spinta all'infedeltà da **Afrodite**, che ha così voluto vendicarsi per la ferita che l'eroe le ha inferto sul campo di battaglia; inoltre il suo diritto al trono è contestato dai cugini. Insieme con i compagni più fidati allora **Diomede** si va per mare ed **erra nel Mediterraneo in cerca di una nuova patria**. Finalmente, giunge sulle coste **dell'Italia meridionale** e precisamente in Apulia (Puglia); sposa la figlia del re Dauno e fonda il regno di Daunia. Nell'Italia meridionale, dopo la morte, Diomede riceve grandi onori e diverse città gli tributano forme di culto con sacrifici e processioni.

Detto questo è da osservare un'altra raffigurazione del furto del Palladio a Troia.



Come si può chiaramente vedere la figura di sinistra (probabilmente **Ulisse** dato che portava la barba) tiene sulla mano sinistra e distante dal corpo il Palladio ma anche **Diomede** porta sulla mano sinistra una statua ma la tiene attaccata al corpo, alla parte sinistra del torace. C'è da chiedersi se l'artista non abbia con ciò voluto rappresentare il **furto dei DUE PALLADI: quello exoterico (ULISSE) e quello esoterico (DIOMEDE) che è legato al cuore umano**.

Guardiamo ora ad una ulteriore immagine di **Diomede con il Palladio** (l'ovale che segue). Torna il motivo della spada nella mano destra. A ben guardare la spada è di piccole dimensioni e ricorda molto il pugnale-coltello che veniva utilizzato dai sacerdoti nei sacrifici cruenti alle divinità antiche. Anche Ulisse è armato di un pugnale-coltello simile e ciò mal si addice a due guerrieri che stavano combattendo all'interno della città di Troia.

Ma siamo sicuri che ci sia un combattimento?

Nell'immagine precedente i due guerrieri sono raffigurati tra due divinità, non tra due soldati. Quindi la scena è una scena che rappresenta l'evento spirituale: i due "rubano" la forza exoterica e esoterica del Palladio alle divinità cui era collegato. La figura di sinistra, probabilmente Pallade Atena, ha un gesto di "maledizione", mentre quella di destra ha un portamento di "accoglimento". Ricordiamo che la città di Troia (città che rappresenta l'estrema propaggine dell'impulso spirituale proprio dell'Oriente e che doveva "soccombere" al sorgere del pensiero speculativo-filosofica

dell'Occidente portato dalla cultura greca. Il Palladio “doveva” essere rubato e portato in occidente e le due divinità rappresentano il retroscena spirituale nel mondo dello Spirito.

A ciò segue una ulteriore immagine di Diomede con il Palladio.



Due immagini simili di Diomede. Notare il mantello che assomiglia alla figura di un cavallo data la capacità di Diomede di ammansirli e addestrarli

Torna il motivo della **nudità** (nudi davanti allo Spirito), il **pugnale-coltello** e torna anche il motivo della base della **colonna quadrata** su cui ora egli siede. A Troia la colonna aveva la base quadrata (il mondo materiale) e si ergeva rotonda (lo spirituale), ora la colonna è diventata un cubo su cui Diomede si siede: la padronanza della materialità a cui anche il Palladio di “inchina” (l’inclinazione della statua). Diomede ha lo sguardo che guarda “oltre”, oltre la statua verso una nuova realtà che l’umanità dovrà sperimentare.

Il ramo di **alloro**, la pianta di Giove, della sapienza Divina è presente ma ricadente verso il basso: la sapienza viene “piegata” dal pensiero indirizzato alla materialità.

C’è ora da chiedersi chi fosse veramente Diomede.

Troviamo nel sito massone <http://xoomer.virgilio.it/kbtbarto/giasone.htm> in relazione agli Argonauti, la seguente indicazione: “*quel giovane era **Giasone, il cui vero nome era Diomede, figlio di Esone***”.

Ecco quindi **Diomede-Giasone**, l’uomo dai due nomi: Diomede come nome exoterico-umano e Giasone come nome esoterico dell’eroe che conquista il **Vello d’Oro**.

Ricordiamo che anche Diomede-Giasone percorre tutto il bacino del Mediterraneo alla ricerca del Vello d’Oro, come il suo sodale Ulisse che lo percorrerà per 10 anni (l’Odissea) fino a conquistare l’iniziazione nell’Io cosciente (il ritorno a Itaca e l’uccisione dei Proci).

Seguendo le tracce del Palladio arriviamo infine a **COSTANTINO** e la tradizione rappresenta la Colonna a sette livelli da lui fatta erigere a Costantinopoli come la stele che nasconde (copre) il Palladio.

Alcuni motivi già visti sono ancora presenti: le 6 parti rotonde della colonna e la settima parte quadrata: dallo spirito alla materia.



*Colonna di Costantino I
a Costantinopoli*

TROIA, COSTANTINOPOLI E IL BOSFORO

Possiamo ora chiederci cosa rappresentasse la città di Troia, perché fu edificata nella zona sud dello stretto de Bosforo mentre Costantinopoli fu edificata sul lato nord dello stesso stretto. Nella geografia spirituale della Terra gli stretti rappresentano i chakras del Pianeta e **il Bosforo rappresenta il sesto chakra, il chakra del terzo Occhio, della conoscenza spirituale.**

Il mare Mediterraneo è stato per millenni il centro, la culla, del processo di iniziazione. Dall'oriente proveniva l'insegnamento sapienziale dei Santi Rishi indiani, i misteri maggiori della Luce-

Saggezza (di cui Troia era “l’avamposto”), mentre dal suo occidente fluivano i misteri minori, i misteri dell’interiorità, i misteri del Tempo. Il mondo greco ha avuto il compito di fare da ponte tra questi misteri portandoli ad una sintesi superiore con la conquista del cogliere nel pensare l’azione del Divino (il pensare dei grandi **filosofi**), nel sentire sperimentare il senso del “**bello**” (tutta l’arte greca con l’applicazione della geometria sacra) e nella volontà nel portare nel mondo conosciuto gli impulsi sopraddetti (le campagne di **Alessandro il Grande**).

Tutto ciò ha come punto centrale, come momento di svolta, **la guerra di Troia**.

Come accennato il **Palladio** agiva come Nume tutelare proteggendo la città che lo custodiva.

Per i **greci**, per la nuova epoca che si preparava, era fondamentale acquisire il **Palladio** e al contempo interrompere il fluire delle forze “orientali” nel Mediterraneo. **Da ciò la guerra di Troia**.

Sconfitta Troia, i greci si impadroniscono del **Palladio** ma non vi sono documenti, anche leggendari, che parlano del suo trasferimento in Grecia, mentre invece la leggenda dice che **Enea** lo ha portato con sé nella sua fuga dalla città in fiamme e lo abbia portato nel **Lazio**.

Fu poco prima dell’anno zero che l’imperatore Marco Agrippa costruì l’eccelsa struttura del **Pantheon** e 150 anni dopo Adriano lo restaurò causa un incendio.

Ma perché parlare tanto del Pantheon? Perché sotto di esso che molto probabilmente era sepolto il Palladio! La prova: non c’è! Un indizio? Ne abbiamo due: adiacente al Pantheon vi è **Palazzo Giustiniani** per oltre un secolo sede della Massoneria Italiana ed è stato anche la sede della **Democrazia Cristiana**. Ancor oggi in esso hanno sede l’appartamento di rappresentanza del presidente del Senato, gli uffici dei presidenti emeriti della Repubblica e dei presidenti emeriti del Senato. Precisiamo anche la vicinanza del Pantheon con **Castello di sant’Angelo** (dedicato all’arcangelo Michele) e, proseguendo in linea d’aria, con i giardini del **Vaticano**.

Abbiamo così visto che la storia del **Palladio** si intreccia con quella di Roma. Seguendo la leggenda **Enea** lo ha portato con sé nel Lazio (Roma non era ancora stata fondata) fondando la città di **Lavinio** (oggi Pratica di Mare, nostra base militare) e poi, trent’anni dopo la fondazione di Lavinio, il figlio di Enea, **Ascanio**, fondò una nuova città: **Alba Longa**, sulla quale regnarono i suoi discendenti per numerose generazioni (dal XII all’VIII secolo a.C.). **Alba Longa** significa *Alba* = bianco e *longa* = lunga, in ciò era indicata la vesta bianca e lunga dei sacerdoti). Alba Longa fu una città sacra, dedicata ai Misteri e non è forse un caso che ora si chiama **Castel Gandolfo** ed è la residenza estiva dei Papi...

Infine da Ascanio discesero i “nostri” due gemelli di Remo e Romolo: il resto è la storia di Roma...